

# Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 19 | 26 maggio 2018 | 4-euro omaggio

**Domenica 3 giugno 2018 - Festa del Corpus Domini**  
**La Chiesa onora il vero Corpo di Gesù**  
**che è "fonte e culmine" della sua vita**



# GESÙ È QUI!

Attualità

6

Azione Cattolica

7

Placito Capuano

8/9

Marcianise

13

## La Notte Europea dei Musei 2018

Si è svolta sabato 19 maggio, alle ore 20.00, la "Notte Europea dei Musei 2018" che ha



## Voglia di stare insieme

Cartelloni, megafoni, bandierine, foulard e voglia di stare insieme... Un'esplosione di colori, volti e voci gioiose! Tutto



## Premio "Placito Capuano"

Nella splendida cornice della chiesa di San Salvatore a Corte, tipico



## "...e quel giorno rimasero con Lui"

Una giornata tutta all'insegna della musica, della gioia e dell'incontro. Domenica



## Le origini nel cuore dell'Europa cristiana **Gli onori della liturgia e del cerimoniale**

DI FERNANDO GRECO

**I**l *Corpus Domini* celebra secondo gli insegnamenti della dottrina cattolica la *reale presenza di Cristo nella Eucarestia* che in tale solennità viene esposto alla pubblica adorazione. La Chiesa raccomanda ai fedeli la visita in adorazione al Santissimo Sacramento quale prova di gratitudine, segno di amore e debito di riconoscenza a Cristo Signore. Un rispetto che viene attestato non solo dalla liturgia e dalle norme canoniche, ma anche dalle stesse Istituzioni, come quelle militari, che alla presenza del Santissimo rendono gli onori delle armi previsti dai regolamenti. La solennità venne celebrata la prima volta nel 1246 nella diocesi di Liegi, in Belgio, per iniziativa di una religiosa agostiniana molto devota al Santissimo Sacramento: *Suor Giuliana di Cornillon*. Papa Benedetto XVI volle commemorarla dedicandole, durante il suo pontificato, una delle più belle udienze generali. Giuliana nacque nel 1191 a Retienne, nei pressi di Liegi. Rimasta orfana all'età di cinque anni venne affidata insieme alla sorellina Agnese alle monache agostiniane che operavano nel lebbrosario di Mont-Cornillon, vicino Liegi. Fu educata da una suora di nome Sapienza, che ne seguì la maturazione spirituale sino a quando Giuliana indossò l'abito monacale. Dotata di intelligenza vivace, con gli insegnamenti ricevuti, era in grado di leggere e meditare le opere di S. Agostino e S. Bernardo. Trascorreva molte ore in contemplazione dinanzi al SS. Sacramento meditando sul senso profondo della presenza nascosta di Gesù nell'Eucarestia e soffermandosi sulle parole *"Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"* (Mt 28,30). All'età di sedici anni, durante l'adorazione eucaristica, Giuliana ebbe una visione mistica che si ripeté spesso. La visione presentava la luna nel suo pieno splendore, con una striscia scura che la attraversava diametralmente. Il Signore le fece comprendere il significato di ciò che

le appariva. La luna simboleggiava la vita della Chiesa sulla terra, la linea opaca rappresentava invece l'assenza di una festa liturgica, per l'istituzione della quale era chiesto proprio a Giuliana di adoperarsi in maniera efficace: una festa cioè nella quale i credenti avrebbero potuto adorare l'Eucarestia per aumentare la fede, avanzare nella pratica delle virtù, e riparare le offese recate al Santissimo Sacramento. Per vent'anni la religiosa serbò segretamente nel proprio cuore le mistiche visioni, che condivideva soltanto con due consorelle adoratrici dell'Eucarestia: la beata Eva e Isabella. Quando divenne Priora, Giuliana rivelò le visioni al canonico della Chiesa di San Martino di Liegi, Giovanni di Losanna, e lo pregò di interpellare i teologi. Occorre precisare che la diocesi di Liegi, in quel tempo, era un vero "cenacolo eucaristico". Ancora prima di Giuliana, infatti, insigni teologi avevano argomentato sul valore supremo del Sacramento dell'Eucarestia e, sempre a Liegi, operavano gruppi femminili dediti al culto eucaristico e alla comunione fervente. In Italia, in quello stesso periodo, San Francesco auspicava una liturgia "dedicata" al Santissimo Sacramento, come documentano i suoi scritti. La risposta positiva dei teologi non si fece attendere. Il Vescovo di Liegi, Roberto di Thourotte, accolse la proposta di Giuliana e istituì per la prima volta la solennità del Corpus Domini nella sua diocesi. Più tardi, altri Vescovi lo imitarono. Quando nel 1258 Suor Giuliana salì in cielo in odore di Santità, nella clausura di Fosses, la Solennità del Corpus Domini oltrepassa già i confini della Gallia belgica estendendosi nel mondo cristiano. I Pontefici Urbano IV e Giovanni XXII conferiranno alla solennità una valenza universale. San Tommaso d'Aquino, Domenicano e Dottore della Chiesa, comporrà la Messa e l'Ufficio del *Pange Lingua*, un inno di lode e gratitudine al Signore che sa di poesia e che aiuterà l'umana intelligenza ad addentrarsi con stupore nel mistero divino...

## *Sul sentiero dei giorni*

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



Il maggior pericolo nella vita consiste nel prendere troppe precauzioni.

**Alfred Adler**

Nella vita di ognuno/viene il momento in cui/all'improvviso col buio davanti agli occhi/ardentemente si brama a carezzare un viso sorridente.

**Jaroslav Seifert**

O Dio, più Ti conosco e meno riesco a comprenderTi, ma questa mia incapacità a comprenderti, mi fa capire quanto sei grande, o Dio.

**Santa Fausina Kowalska**

La Maddalena: «Queste sono le cose/che ho visto, e che il Signore mi ha ordinato/di raccontare a tutti i suoi fratelli./So bene che non è facile crederle;/ma non è per me che dovete crederle,/ma per la vostra vita».

**Giovanni Raboni**

Non esiste uomo più solo di colui che ama solo se stesso.

**Abraham Ibn Ezra**

L'amore si esprime in primo luogo nello stare con qualcuno, piuttosto che nel fare qualcosa per qualcuno.

**Madre Teresa di Calcutta**

Signore: «Se hai cura degli uccelli che dicono il tuo nome/nella morte abbi cura dei nostri cuori stanchi/e dà loro la pace che non ebbero in vita».

**José Maria Valverde**

Non piangere per lettera/non dire che sei stata presa a calci dalla sorte/nessuna situazione al mondo è senza uscita/quando Dio chiude una porta/apre una finestra.

**Jan Twardowski**

Il giorno è speso. Aprimi le braccia/alla morte; alla sorella/morte che trasfigura./E forse è la più alta creatura dell'Altissimo.

**Renato Filippelli**



Santissima Trinità

**Non di solo pane...  
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia**

## Nella vicenda umana in compagnia del Dio Amore

DI ANTONELLO GAUDINO

**C**elebriamo la festa della Trinità. Quando sentiamo parlare di Trinità pare si debba affrontare un tema della fede molto difficile. In realtà, parlare di Trinità è entrare nel cuore della nostra fede cristiana. Si racconta che il Vescovo Sant'Agostino camminava sulla riva del mare. Era immerso in profondi pensieri perché stava componendo un suo famoso trattato sulla Trinità nel quale si sforzava di approfondire il grande mistero. Ad un tratto s'accorse che a breve distanza da lui v'era un bimbo che con una conchiglia attingeva acqua dal mare e la trasportava in una piccola buca, che aveva scavata nella sabbia. Che fai bimbo? - domandò Sant'Agostino. Voglio svuotare il mare e metterlo in questa buca, - rispose il bambino. Ma non vedi che è impossibile? Il mare è così grande e la buca così piccola! Vescovo Agostino, e come potrai tu, piccola creatura della terra, con la tua limitata intelligenza comprendere un mistero così alto, quale è quello della SS. Trinità? Detto ciò, il piccolo scomparve. Era un angelo del Cielo. Usando un linguaggio familiare, forse troppo

semplicistico, la Trinità è Dio Padre che ama da sempre un Figlio che scende sulla terra e lascia a noi il dono dello Spirito Santo. Detto in altri termini Dio è sì uno, ma non unico, perché è Trinità di persone. Dio è comunione di persone: Dio è famiglia. Solo a partire dalla seconda alleanza o dal Nuovo Testamento, come noi diciamo riusciamo a capire chi è Dio.

Solo tramite Gesù possiamo nello Spirito Santo dire: "Abbà, Padre". E lo facciamo perché sperimentiamo che Dio non è isolato, non è solo là in alto impotente rispetto a noi, ma è un Dio che si fa carico delle attese e speranze delle persone, di tutte le persone! È un Dio che si fa cura del povero, di coloro che hanno subito dei lutti. Si fa cura anche di tutti noi e di tutti voi, amici della Casa della Divina Misericordia. Si fa nostra compagnia!

È un Dio che guarda al volto dell'Uomo e della Donna di oggi per far percepire due grandi inviti che troviamo nel Vangelo di Matteo. Da un lato l'invito a battezzare nel nome della Trinità e quindi ad annunciare a tutti un Vangelo vivo. L'altro per capire che Dio non si stacca mai da noi, si lega inscindibilmente alla nostra vita e condivide con noi tutto, dai momenti belli a quelli tristi. Tutta la vicenda umana di ognuno di noi è cara al nostro Dio. Nonostante il dubbio dei discepoli che, mentre lo adorano fanno fatica a credere, Dio non si stanca di donarsi all'uomo e di amarlo sempre.

Lui sa che per i suoi amici dev'essere stato terribile e angosciante vivere quello spazio di tempo tra il venerdì pomeriggio e la domenica mattina... Dev'essere stato "tragico" quel sabato, prima di diventare "santo".

Lui sa che è così anche per noi. Così scrive un giovane autore: "Eppure in quella terra di nessuno tra il baratro e il cielo c'è un mistero grande e decisivo per la nostra vita. Eh sì, perché è il tempo della sospensione del senso, il tempo in cui quelli che erano con lui si domandarono seriamente se fosse stata una terribile illusione e se tutto si fosse fermato a quell'assurdo e crudo epilogo del Golgota". (Roberto Contu)

La Trinità ci offre due atteggiamenti di fondo. Il primo ci lascia riflettere che se Dio non è un Dio isolato, ma comunione di persone, allora la comunità cristiana è chiamata a porre gesti di solidarietà e di unità. Noi siamo fatti per il "NOI". Siamo fatti per costruire insieme agli altri. Non esiste più nella parrocchia e nella Chiesa il termine "Io", ma "Noi abbiamo fatto", o meglio "Noi siamo".

In questa domenica un nostro seminarista, Francesco Zarrillo, della nostra amata Chiesa di Capua, riceverà l'ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro del Diaconato e del Presbiterato. Un dono per la nostra Chiesa e un dono per la nostra famiglia che lo accompagna da sempre con la preghiera e lo affida oggi all'amore di Dio.

L'altro atteggiamento che ci deve far riflettere è che per vivere questo percorso di unità è necessario partire anche dalla diversità. Lo dicevamo anche la settimana scorsa parlando del vero dono



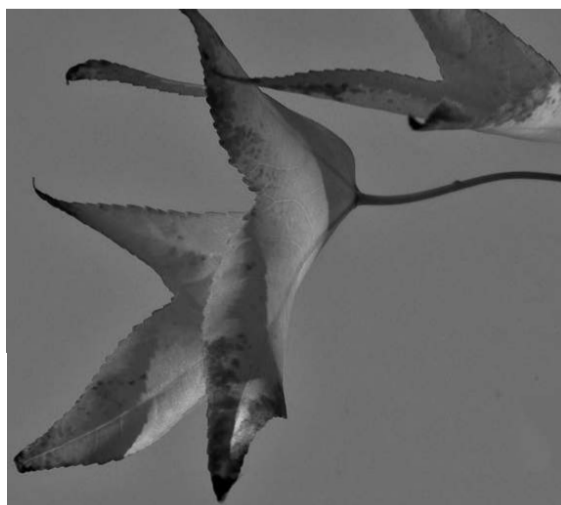
della Pentecoste. Diversità di atteggiamenti, idee, modi di vivere e di credere. Solo riconoscendo questa diversità, riusciamo ad apprezzare che tale percorso si traduca in unità. Il vescovo Tonino Bello parlava correttamente di "convivialità delle differenze". Ossia è proprio nell'apprezzamento di questa diversità che si riesce a mettere in moto un percorso per trovare una strada comune rispettosa delle singole identità. Non a caso nel Vangelo ricorre per ben tre volte l'aggettivo "tutto", "tutti ... Totalità delle persone, tutto il Vangelo, tutti i giorni...Non c'è niente, non c'è nessuno che rimanga escluso dall'annuncio, escluso dalla salvezza, escluso dalla conoscenza della verità. Eppure, ancora non ne siamo convinti. Ancora ci sono persone, nei confronti delle quali siamo restii a vivere la nostra vocazione battesimale. Ci sono aspetti del Vangelo, neanche tanto marginali, che istintivamente lasciamo sullo sfondo, molto sullo sfondo... parole dette dal Signore, che riteniamo siano solo un modo di dire, pertanto non si debbano interpretare alla lettera...Forse perché, come scriveva Santa Elisabetta della Trinità: "Guardiamo troppo a noi stessi, vorremmo vedere e comprendere, e non abbiamo abbastanza fiducia in Colui che ci avvolge con il suo cuore". Ma Dio è capace di scendere nei meandri della nostra storia in Gesù e nello Spirito e permette di sentire la Sua vicinanza e il Suo Amore per noi. Terminiamo pregando insieme la preghiera che vi abbiamo consegnato

*O Santissima Trinità  
O santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, ti adoriamo con voce umile e fiduciosa. Degnati di guardare benevolmente questi tuoi figli che portano in sé la tua immagine divina. Il nostro pensiero si perde nella tua immensità, alla quale si abbandona con slancio di amore. Vieni in noi e facci diventare il tuo cielo e il tempo della tua presenza!  
Tu sei il nostro unico bene, perciò vogliamo che la nostra vita sia continuamente protesa verso di Te  
Nell'attesa di unirci per sempre nell'eternità dell'amore e della gioia. Amen.*

## Intimità

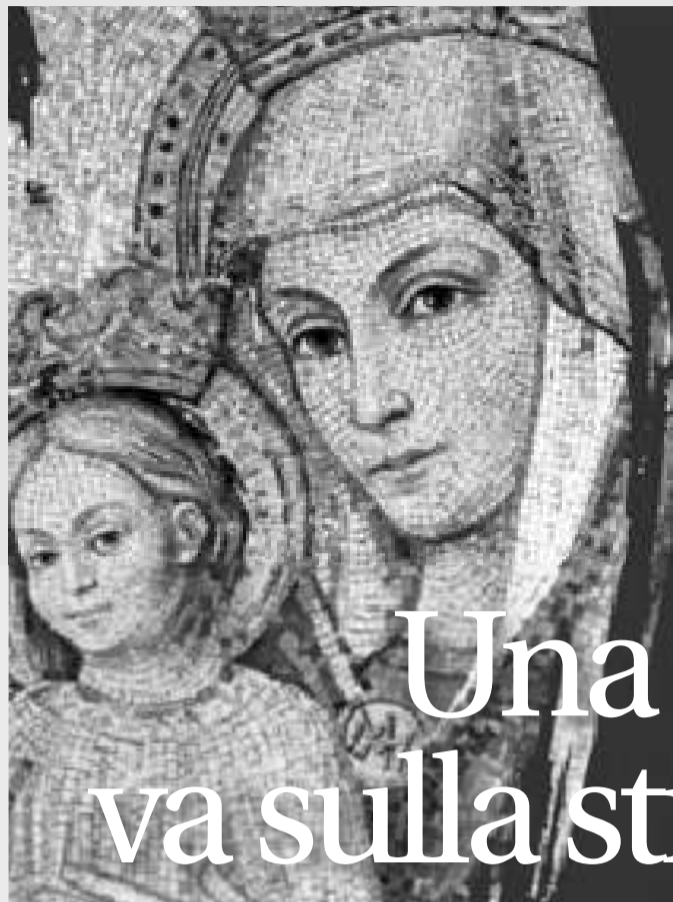
Nell'ugola stormire odo del vento  
Il canto di due foglie innamorate  
Che mi sembra eseguito in nostro onore  
Stante che non ci sono tra noi scontri  
Mancati appuntamenti, attese vane.  
E ovunque vado m'hai già preceduto.  
E a te mi tieni così tanto avvinto  
Che non riesco, anche volendo, a vederti  
Ond'evado dal Tuo abbraccio immergendo  
Sempre più a fondo nel Tuo cuore il mio  
Io che so essere l'estrema tua parola  
Identica alla prima: un sorriso.  
E quando del Cielo mi aprirai le porte  
Sarà cosa passata anche la morte.

Giuseppe Centore



Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all'indirizzo mail [orarimesse@kairosnews.it](mailto:orarimesse@kairosnews.it)

**Lunedì, 21 maggio: Memoria liturgica della “Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa”**



**SANTA MARIA  
MADRE DELLA CHIESA**

# Una Chiesa che è madre va sulla strada della tenerezza

DI ANTONELLO GAUDINO

**L**unedì, 21 maggio, si è celebrata, per una scelta *“innovativa e unica”* di Papa Francesco, la memoria liturgica obbligatoria della Celebrazione che sarà appuntamento mariano per ogni anno nel lunedì dopo Pentecoste. Come pubblicato il 3 marzo scorso nel decreto *“Ecclesia Mater”* della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Per volontà dello stesso Pontefice, la ricorrenza si celebra il lunedì dopo Pentecoste, per *“favorire la crescita del senso materno della Chiesa nei Pastori, nei religiosi e nei fedeli, come anche della genuina pietà mariana”*. Una memoria liturgica che celebra la maternità di Maria nei confronti della Chiesa ma che richiama anche un dono e un segno della presenza e dell’azione dello Spirito Santo e che ci fa scoprire, grazie a questo, Maria come educatrice di ogni credente in grado di svelarci il segreto di Cristo.

Un titolo quello della Vergine *“Madre della Chiesa”* che ci riporta a quella definizione pronunciata nel 1964 proprio dal predecessore di papa Bergoglio sulla Cattedra di Pietro, il prossimo santo Paolo VI (sarà canonizzato il prossimo 14 ottobre) a conclusione della terza sessione del Concilio Vaticano II. Quando Papa Paolo VI, a nome di tutto il popolo di Dio, volle che la Vergine Maria fosse onorata e accolta come *“Madre della Chiesa”*, aveva davanti a sé la Costituzione dogmatica sulla Chiesa approntata dal Concilio Vaticano II, la *Lumen gentium*.

In essa, il capitolo VIII è dedicato alla Madre di Dio, perché non si possono separare Maria e la Chiesa.

L’una e l’altra sono indissolubilmente legate per via della fede nel Cristo. Questa comune fede dà unità alla loro vocazione, alla loro testimonianza e al loro servizio. Essa altro non è che

l’abitare e il rimanere nel *“segreto”* del Cristo. Colui che ha fatto della Risurrezione dai morti la misura del perdono e della riconciliazione che provengono dal Padre. Con la sua scelta, Paolo VI volle dire fermamente che la dottrina conciliare era radicata nella più genuina tradizione apostolica; e che la stessa tradizione apostolica non smette mai di guardare a Maria.

Non perché sia Maria a generare la Chiesa perché questa nasce dallo Spirito.

Lo Spirito ci rende fratelli e sorelle del Cristo, coeredi della sua Croce e Risurrezione.

Riflettiamo sulle parole che Papa Francesco ha detto celebrando la Messa nella Cappella della Casa Santa Marta.

La Chiesa è femminile, *“è madre”* e quando viene a mancare questo tratto identitario diviene *“un’associazione di beneficenza o una squadra di calcio”*; quando *“è una Chiesa maschile”* tristemente diventa *“una Chiesa di zitelli, incapaci di amore, incapaci di fecondità”*.

*“La Chiesa è femminile, perché è chiesa, sposa: è femminile”*, ha detto Francesco. Ed è madre, dà alla luce. Sposa e madre. E i Padri vanno oltre e dicono: *“Anche la tua anima è sposa di Cristo e madre”*.

E in questo atteggiamento che viene da Maria, che è Madre della Chiesa, possiamo capire questa dimensione femminile della Chiesa che, quando non c’è, perde la vera identità e diventa un’associazione di beneficenza o una squadra di calcio o qualsiasi cosa, ma non la Chiesa. Solo una Chiesa al femminile potrà avere *“atteggiamenti di fecondità”*, secondo le intenzioni di Dio, che *“ha voluto nascere da donna per insegnarci questa strada di donna”*, la tesi del Papa, secondo il quale *“l’importante è che la Chiesa sia donna, che abbia questo atteggiamento di sposa e di madre. Quando dimentichiamo questo, è una Chiesa maschile, senza questa dimensione, e tristemente diventa una Chiesa di zitelli, che vivono in questo isolamento, incapaci di amore, incapaci di fecondità. Senza la donna, la Chiesa non va avanti, perché lei è donna. E questo atteggiamento di donna le viene da Maria, perché Gesù ha voluto così. Una Chiesa che è madre va sulla strada della tenerezza, ha sottolineato Francesco: sa il linguaggio di tanta saggezza delle carezze, del silenzio, dello sguardo che sa di compassione, che sa di silenzio. E, anche, un’anima, una persona che vive questa appartenenza alla Chiesa, sapendo che anche è madre deve andare sulla stessa strada: una persona mite, tenera, sorridente, piena di amore”*.



## 19 maggio 2018 - Capua, Basilica Cattedrale Omelia alla veglia di pentecoste di S.E. Mons. Salvatore Visco

### “Se ha tanta potenza la preghiera di uno o di due, quanto maggiore non ne avrà quella del Vescovo e di tutta la Chiesa?”

**S**aluto tutti voi qui radunati per la celebrazione della solenne Veglia di Pentecoste, compimento – al cinquantesimo giorno – della Pasqua del Signore Risorto.

Sono tre gli appuntamenti celebrativi nei quali il vescovo può impartire la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria per la remissione della pena dovuta per i peccati. Nella nostra Chiesa locale abbiamo scelto la Messa Crismale del Giovedì Santo mattina, la Solennità del Patrono San Roberto Bellarmino e la celebrazione di questa sera, la Veglia di Pentecoste.

Il Santo martire Ignazio, vescovo di Antiochia nei primi decenni dell'era cristiana, scrisse sette splendide lettere che testimoniano il suo impegno di tenace pastore nell'esempio e nell'entusiastica esortazione a restare saldi nella fede durante le persecuzioni. Sono un invito anche per noi che non sperimentiamo, come tanti nostri fratelli in altre parti del mondo il martirio cruento, ma viviamo le sfide dell'ateismo pratico e dell'emarginazione culturale subendo scelte sociali in evidente contrasto con i principi evangelici rischiando di adeguarci, senza accorgercene, al sentire comune che sembra voler costruire una convivenza umana senza Dio; le conseguenze vengono simbolicamente descritte dal brano del libro della Genesi, la torre di Babele. Da soli non riusciamo a contrastare questa deriva che sembra inarrestabile, anzi spesso ne siamo pesantemente condizionati. Abbiamo bisogno della forza di Dio e dobbiamo chiederla insistentemente per evitare di vanificare la nostra identità di seguaci di Gesù.

S. Ignazio in una di queste lettere, quella agli Efesini, parlando dell'efficacia della preghiera dice: “*Se ha tanta potenza la preghiera di uno o di due, quanto maggiore non ne avrà quella del Vescovo e di tutta la Chiesa?*”. Con questa espressione richiama implicitamente le parole di Gesù riportate dall'evangelista Matteo: “*In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome,*



*io sono in mezzo a loro*” (Mt 18, 19-20). Per questo commento; “*Se ha tanta potenza la preghiera di uno o di due, quanto maggiore non ne avrà quella del Vescovo e di tutta la Chiesa?*”.

Carissimi fratelli e sorelle, le parole del santo martire devono essere accolte e impresse nel nostro cuore. La celebrazione di questa Eucaristia avrà una straordinaria potenza se crediamo veramente nell'efficacia della preghiera. È questo il motivo principale del nostro convenire questa sera nella Basilica Cattedrale. Siamo radunati in preghiera perché vogliamo essere inondati dallo Spirito, perché siamo convinti che solo con i suoi doni saremo trasformati e potremo collaborare a rinnovare la terra. Per questo insisto tanto perché le Parrocchie, i Gruppi, i Movimenti, le Associazioni, il Cammino neocatecumenale siano presenti: non perché penso di essere più bravo di altri a esporvi la Parola di Dio ma perché la preghiera del vescovo con la sua Chiesa ha una potenza carismatica e taumaturgica che ci trasforma e ci rende – non per nostro merito – trasparenza del bagliore di Dio. *Potenza carismatica*, ricordiamoci delle parole di San Paolo: il dono più grande è la Carità, l'Amore (Cfr. 1 Cor 13, 1-13). *Potenza taumaturgica*: il miracolo più strepitoso è la conversione, il cambiamento del cuore.

Viviamo un momento storico, come del resto hanno vissuto in maniera analoga i cristiani che ci hanno preceduto nel passato, segnato dall'indifferentismo verso il trascendente e può sembrare che la Bella Notizia del Vangelo non sia per niente recepita o vada inutilmente dispersa. Dobbiamo invece essere persuasi che l'evidente splendore della Verità illuminerà le tenebre più oscure e che l'annuncio testimoniante della Parola di Dio non si disperde ma viene seminato in attesa della crescita che solo il Signore può realizzare. È questa la vera esperienza della Pentecoste che sperimentano gli apostoli mentre comunicano l'annuncio della gloriosa risurrezione di Gesù.

Che anche per noi, questa Pentecoste sia una vera esperienza dello Spirito che ci dia il coraggio di spalancare le porte e annunciare a tutti, con la nostra vita onesta e gioiosa, che il Signore Risorto ha vinto la morte e il peccato.

Crediamo fermamente che il nostro essere qui ad invocare il dono dello Spirito Santo, come gli apostoli con Maria nel cenacolo a Gerusalemme, è il modo più idoneo e opportuno per superare gli ostacoli dell'egoismo, uscire dal pantano dei peccati, liberarsi dalle schiavitù che ci impediscono di esprimere con gioia la libertà dei figli di Dio.

Intraprendiamo pure tutte le iniziative che favoriscono l'annuncio nella multiforme varietà delle diverse esperienze ecclesiali, ma siamo innanzitutto convinti che è più importante la preghiera che apre alla Grazia perché la nostre parrocchie e le nostre aggregazioni diventino isole di fraternità in un mondo dissociato e diviso. In questo modo i cristiani, forti della forza dello Spirito, potranno contribuire a risanare le fratture inutili e dannose nelle nostre famiglie, nella società

e talvolta purtroppo anche nella stessa Chiesa. Nell'orazione della seconda lettura di questa celebrazione abbiamo chiesto al Signore di fare *un rogo solo dei nostri orgogli, di distruggere gli odi e le armi di morte e accendere in noi la fiamma della Sua carità*.

Il superamento della confusione babelica che rifiutando Dio impedisce all'uomo di essere capace di accogliere e comunicare col fratello, avviene nell'apertura al dono dello Spirito. Il brano evangelico ora proclamato ci riporta il grido di Gesù: “*Se qualcuno ha sete venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva: Questo disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in Lui*” (Cfr. Gv 7, 37-39).

“*Se ha tanta potenza la preghiera di uno o di due, quanto maggiore non ne avrà quella del Vescovo e di tutta la Chiesa?*”. Ne siamo convinti? Ci crediamo veramente?

Viviamo con intensità questo momento di Grazia che il Signore ci dona anche quest'anno e prepariamoci, con la forza dello Spirito, a spendere la nostra vita per impegnarci a realizzare il comando del Signore: “*Amatevi come io vi ho amato*”.

Tra poco i rappresentanti delle diverse aggregazioni laicali presenti nella Consulta, porteranno a ciascuno di voi la luce accesa dal cero pasquale, segno del Cristo Risorto. È un simbolo che rappresenta la diffusione della luce della fede, la *Traditio Fidei*, trasmissione della Fede che si comunica soprattutto attraverso la testimonianza della vita. Con la candela accesa rinnovaremo le promesse battesimali: No a Satana e alle sue opere e seduzioni, Sì al Dio Uno e Trino. Confermeremo che vogliamo vivere la nostra esistenza nella Chiesa, comunità dei credenti che è una, santa, cattolica e apostolica, e che – insieme a coloro che ci hanno preceduto nella Patria beata (la Comunione dei Santi) – siamo anche noi protesi verso la risurrezione e la vita eterna, perché certi della misericordia di Dio.

Carissimi sacerdoti, diaconi, religiose, seminaristi e fedeli laici, da lunedì a giovedì prossimi, con tutti i vescovi d'Italia, sarò a Roma per la nostra assemblea annuale. Il primo giorno incontreremo Papa Francesco che introdurrà i lavori e si intratterrà per darci le sue indicazioni e ascoltarci.

Come fa sempre, al termine dell'incontro, ci saluterà tutti singolarmente. Poiché, come sapete, non manca mai di raccomandarsi alle nostre preghiere, nei pochi minuti che ci saranno concessi nel saluto, gli dirò che i fedeli di Capua gli vogliono bene e che sempre, accogliendo il suo invito, pregano per lui.

Maria Santissima, Madre della Chiesa ci custodisca nei santi propositi, ci accompagni nella faticosa testimonianza, ci protegga nel nostro non sempre facile cammino.

Lei – esperta di Spirito Santo – inondata nella Sua Immacolata Concezione dalla Potenza dell'Altissimo, ci sostenga nelle nostre umane fragilità perché, con la Grazia che il Signore ci elargisce, facciamo della nostra esistenza una perenne esperienza della presenza dello Spirito in una quotidiana, entusiastica, e sempre rinnovata Pentecoste. Amen.

✠ Salvatore, arcivescovo

## IL MUSEO CAMPANO

# La Notte Europea dei Musei 2018

DI ANNAMARIA MEDUGNO



**S**i è svolta sabato 19 maggio, alle ore 20.00, la "Notte Europea dei Musei 2018" che ha visto protagonista Palazzo Antignano oggi sede del Museo Campano per una serata all'insegna dell'arte, della cultura e della storia. Il Direttore Francesco Di Rienzo, che ringraziamo per la disponibilità, ha sottolineato l'importanza dell'immenso patrimonio che vive ed è custodito nella nostra città, e l'intenzione di promuoverne la conoscenza anche a livello europeo. Nelle sue dichiarazioni abbiamo colto uno spirito di iniziativa, un'occasione di incontro per porre l'attenzione sul nostro territorio. Numerosi sono stati i visitatori che, seguendo un percorso espositivo ricco di testimonianze uniche sia sotto il profilo storico che artistico, hanno potuto ammirare la bellezza di un luogo speciale. Un ambiente di festa in una serata elegante sulle note di violino del Gruppo *Euterpe* e dell'orchestra *Giuseppe Martucci*, accompagnati dal *Coro Città di Capua* del liceo Luigi Garofano. Una apertura straordinaria per una notte particolare. Una manifestazione ben riuscita che ha visto anche la presenza delle istituzioni capuane. "Il Museo Campano di Capua è vivo, ha lo charme di un si-

gnore che abbia conservato antiche consuetudini umiliate da necessità e servitù ritenute moderne, e che oggi appare misteriosamente e intensamente affascinante. La civiltà che si esprime da colonne, epigrafi, sarcofagi, vasi, Matres Matutae, statuette votive; e ancora l'austera rinascita di quella stessa civiltà nelle solenni testimonianze dell'età federiciana e più tardi nella pittura e nella scultura del Cinquecento napoletano, sono valori cui guardare con rispetto e devozione, assumendo l'abito di sacerdote di una tanto grande religione". (*Vittorio Sgarbi*). Capua ha tanto da offrire e noi cittadini dobbiamo insegnare la sua storia a chi non la conosce per tramandarla a chi verrà dopo di noi. A voi lettori dedico questa: "*si dovrebbe almeno ogni giorno, ascoltare qualche canzone, leggere una bella poesia, vedere un bel quadro, e se possibile, dire qualche parola ragionevole*", Goethe.



## 23 maggio 1992: l'uccisione di Giovanni Falcone

# Uomini che hanno lasciato un segno

DI ANASTASIA OLIVIERO

**E**ra il febbraio di undici anni fa quando il cantautore Fabrizio Moro portò sul palco di Sanremo, nella categoria "Giovani", un brano dal titolo «Pensa», che è rimasto nella storia della musica e non solo. Il testo affronta il tema della mafia. Egli ricorda gli «uomini o angeli» che hanno reso viva nel cuore degli italiani, di quel tempo e di oggi, la lotta giornaliera contro un sistema che tarpa le ali alla libertà. Lo stesso autore della canzone, in un'intervista, dichiarò di aver scritto il testo di getto, dopo aver guardato il documentario della vita di Falcone e Borsellino. Moro pone l'attenzione su un tema che viene spesso ignorato dallo stato, che ha creato guerre massacrando una generazione costringendola al silenzio, ma che solo grazie a uomini che, con coraggio, sono riusciti a denunciare quanto accadeva. Piccoli miracoli o angeli che hanno rappresentato un volto che si opponeva all'ipocrisia, all'illegalità e all'omertà che impone la mafia. I personaggi da ricordare sono quelli che hanno ispirato Fabrizio: Paolo Borsellino e Giovanni Falcone. Il primo fu magistrato italiano e assassinato da Cosa Nostra insieme a cinque agenti della sua scorta nella strage di via D'Amelio a Palermo il 19 luglio 1992. Giovanni Falcone, anche lui, fu magistrato italiano e assassinato nella strage di Capaci da Cosa Nostra insieme alla moglie e ai tre uomini della scorta il 23 maggio 1992. Si conobbero da bambini durante una partita a calcio all'oratorio e svolsero insieme gli studi per diventare magistrato. Questi due uomini avevano scoperto come agiva la mafia: erano riusciti ad interpretare i segni e i gesti degli uomini di Cosa Nostra. Hanno collaborato soprattutto con gli uomini che decisero di abbandonare la mafia per affiancare la giustizia. Grazie alla scoperta di questi veri e propri «segreti» della mafia, erano riusciti a far arrestare molti dei suoi uomini. La mafia, però, preparò la sua vendetta e la loro vita fu spezzata tragicamente, nello stesso anno. Pertanto, i successori di questi «eroi della libertà» non possono e non devono dimenticare che «la giustizia no, non è solo un'illusione!».

## L'INDAGINE

# Comfort non scomodità

La casa secondo gli italiani

DI ORSOLA TREPPICIONE

**C**alda e confortevole, che strizzi l'occhio alle innovazioni tecnologiche, svincolata da mode e tendenze di design che impreziosiscono sicuramente, ma che a volte confinano con la scomodità. Ecco la descrizione di come deve essere la casa per gli italiani. I dati sono stati raccolti dal Barometro dei servizi per la casa di Instapro.it, il portale che mette in comunicazione coloro che vogliono ristrutturare casa con imprese e professionisti del settore. L'indagine, che è stata condotta su un campione rappresentativo d'età compresa tra i 30 e i 65 anni, residente nei maggiori centri urbani d'Italia,

ha indagato su cosa intendono esattamente gli italiani per comfort e benessere abitativo tra le mura domestiche. Ebbene, novità, sperimentazioni e nuovi trend vengono scelti solo dal 7% degli intervistati. La maggior parte del campione guarda alla propria casa più che come a un luogo da fare invidia ai propri ospiti come a un luogo confortevole e rasserenante (il 64%). Di questi il 70% è rappresentato da donne, evidenziando una maggior predilezione e attenzione da parte del pubblico femminile per la ricerca dei dettagli e delle migliorie che, dentro casa, contribuiscono ad aumentare la qualità della vita e il benessere abitativo. C'è anche un 29% degli intervistati che vede per la casa un futuro tecnologico e funzionale, ricco di *diavolerie* innovative che possano rendere la vita più facile. Le quattro mura domestiche rimangono il luogo prediletto per rilassarsi appieno o prendersi una pausa rigene-

rante staccando dalla routine quotidiana e dai picchi di stress (per il 63%). Tra questi, il 21% ha espressamente utilizzato il termine "rifugio" per esprimere il proprio concetto di casa: come una tana dove accoccolarsi. Apprendola a familiari e amici che devono avere la sensazione di essere "come a casa", per una concezione di benessere da vivere e condividere. Lo pensa il 35% del campione. Infine, ci sono gli aspetti pratici. Se si vuol mantenere o rendere il più possibile accogliente e ospitale la casa, ci si deve dedicare alla manutenzione. I lavori più richiesti sono la tinteggiatura delle pareti, seguita da revisioni di idraulica e dal controllo periodico di infissi e serramenti. Per chi ha terrazzi o giardini, la bella stagione impone anche un po' di giardinaggio per utilizzarli al meglio. Gli italiani intervistati dal portale hanno dichiarato che, nei mesi prossimi, pensano di investire nel settore della sicurezza installando antifurti e sistemi di videosorveglianza. Un ulteriore comfort per rendere la loro casa un rifugio sicuro. I numeri dimostrano, inoltre, che i nostri connazionali affrontano revisioni e migliorie in modo sempre oculato e senza sprechi.

# Voglia di stare insieme

## Arte e fede: esploriamole divertendoci

DI CHIARA CARANGELO

**C**artelloni, megafoni, bandierine, foulard e voglia di stare insieme ... Un'esplosione di colori, volti e voci gioiose! Tutto pronto!

Ancora una volta l'ormai consueta festa ACR-Adultissimi, tenutasi il 5 maggio nella città di S. Maria Capua Vetere, ha visto la partecipazione di tanti bambini, ragazzi, adulti e giovani educatori provenienti da diverse parrocchie della nostra diocesi.

Un'occasione che ha come scopo l'unione tra due generazioni apparentemente opposte ma, se accostate, danno vita a momenti magici e simbolici che di certo non lasciano indifferenti i nostri occhi e i nostri cuori.

Quest'anno la formula scelta si è discostata da quella tradizionale e si è optato per una forma di festa itinerante che desse vita all'idea di un cammino volto alla scoperta delle nostre radici, territoriali e spirituali. L'evento si è sviluppato su ben tre diverse postazioni storiche della città tifatina: piazza Mazzini, chiesa di San Pietro Apostolo e la Basilica di Santa Maria Maggiore.

Tema della festa: Arte e Fede. Un connubio indissolubile, se si fa riferimento alla storia che tocchiamo con mano ogni giorno, alle persone che la incarnano, ai luoghi che fre-

quentiamo e alle usanze tramandate nelle nostre case, nelle nostre parrocchie e nelle nostre comunità. Ma è ora di raccontare la fantastica giornata che ha suscitato emozioni, cari ricordi e vivo interesse sia nei piccoli ascoltatori che negli adulti in veste di testimoni di una fede da trasmettere. I gruppi parrocchiali si sono recati nei luoghi loro assegnati e in ognuna delle tre postazioni sono stati accolti da uno storico e un socio adulto, oltre che da rappresentanti del Consiglio Diocesano. A ciascuno storico è stato affidato il compito di illustrare la parte artistica del sito con rapidi riferimenti ad aneddoti e avvenimenti importanti ivi accaduti. I soci individuati invece hanno avuto il compito di raccontare episodi della propria giovinezza e dei primi passi nella fede legati a quel luogo ormai mutato nel tempo pur rimanendo, tuttavia, contenitore di ricordi che riaffioravano vividi alla mente.

La visita da parte delle parrocchie nei vari siti è stata predisposta dividendo tutte le parrocchie in tre squadre diverse. Ad ogni gruppo è



stato dato il nome di noti brand di macchine fotografiche, Nikon, Sony e Canon, ciò in riferimento al tema dell'anno associativo dell'ACR "Pronti a scattare". Al termine dei racconti e delle esposizioni storiche ogni gruppo raggiungeva, a rotazione, il sito successivo.

L'evento si è concluso presso l'Istituto delle suore Ancelle dell'Immacolata di S. Maria Capua Vetere con un momento di convivialità e di condivisione finale riguardante gli itinerari visitati, gli interventi ascoltati, le emozioni e le sensazioni vissute, e la visione di un video creato con le fotografie scattate dai ragazzi durante le visite. Le fotografie venivano inviate istantaneamente ai consiglieri ACR Luigi Casertano e Claudia Adragna che, con

cura e attenzione, provvedevano a selezionare e a montare.

La scelta della Presidenza diocesana di inserire tra le attività associative la Festa ACR-Adultissimi conferma ancora una volta la volontà dell'AC di mettere a confronto generazioni che hanno da dare tanto l'una all'altra: i ragazzi dell'ACR che, con il loro entusiasmo e la loro freschezza, trasmettono quella gioia di vivere che è tipica della loro età e gli Adulti, il cui bagaglio culturale ed esperienziale diventa prezioso per la formazione di chi muove i primi passi.

Ancora una volta abbiamo vissuto un tempo intenso, caratterizzato dalla gioia di stare insieme, dalla passione associativa che da sempre ci unisce e da tanto divertimento!



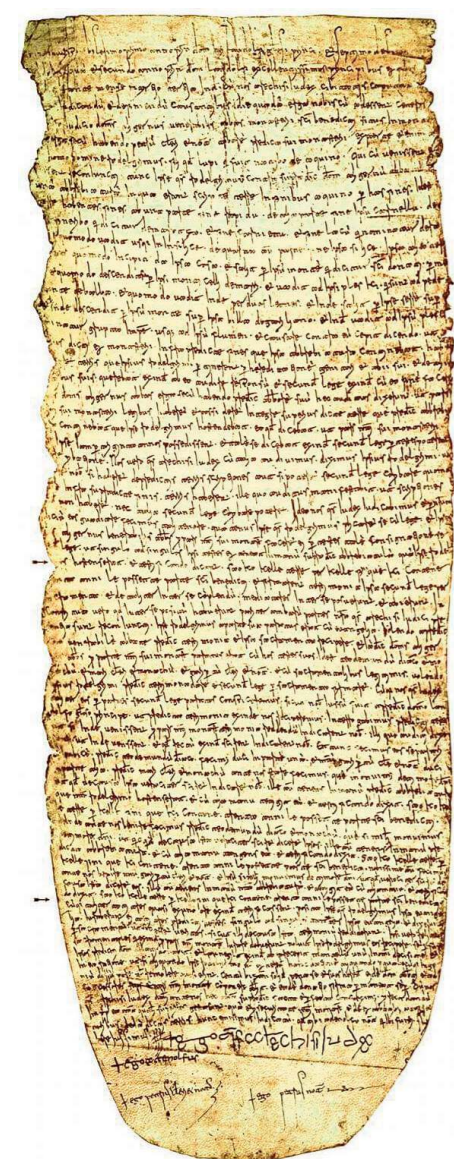
Capua, 26-27 maggio 2018 - Il Placito Capuano IV Edizione

# Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene...



DI LUIGI DI LAURO

**S**ao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte sancti Benedicti. (So che quelle terre, entro quei confini che qui si descrivono, trent'anni le ha tenute in possesso l'amministrazione patrimoniale di San Benedetto). E' questo, il "tratto"



saliente contemplato nel Placito Capuano, ovvero, il primo testo scritto che documenti l'esistenza dei volgari o dialetti italiani. Ed il primo di quattro Placiti, detti anche Placiti cassinesi, del 960-963.

In buona sostanza, non sono altro che quattro sentenze giudiziarie in volgare, volute dal giudice di Capua, Arechisi, perché i contenuti del discorso fossero chiari anche ai presenti, non conoscitori del latino. L'autore del Placito Capuano è dunque Arechisi, il giudice della città di Capua, che fu chiamato a risolvere una contesa fra i monaci di un monastero dipendente dall'Abbazia di Montecassino e un privato di nome Rodelgrimo, il quale pretendeva che gli venisse riconosciuta la proprietà di alcune terre, rivendicate invece dai monaci, in base a un utilizzo in modo continuativo per oltre trent'anni.

Nel documento, è riportata la testimonianza di un chierico e di alcuni abitanti del luogo.

Trattandosi di un documento ufficiale, il testo è scritto quasi interamente in latino, ma nel momento in cui il giudice ascolta la testimonianza a favore dei monaci benedettini, riporta il contenuto, servendosi del volgare capuano, cioè della lingua attraverso la quale si esprimevano i testimoni.

Nella trascrizione, il giudice, però corregge la forma ortografica, fornendoci così un importantissimo esempio - il primo - di uso ufficiale del volgare illustre.

Per questo motivo, il Placito Capuano è considerato il primo vero testo in volgare italiano. La cronaca dell'epoca racconta che nella piazza antistante il grande



portale del Sacro Palazzo dei Principi Longobardi di Capua si amministrava la giustizia e protagonista principale era l'Abate di Montecassino, di quel Convento che circa un secolo prima era stato distrutto dai Saraceni e che fu ricostituito a Capua, ove l'abate Giovanni ricostruì la perdita "Regola di San Benedetto".

Nell'841 l'antica Capua, quella dalla grande storia invidiata anche da Roma, viene completamente distrutta. E' la stagione terribile del dolore e della paura. Ma i Capuani, al seguito dei Signori Longobardi, si trasferiscono altrove e nell'856 fondano la Nuova Capua, nell'ansa del grande fiume Volturno, dove una volta era il sito romano di "Casilinum". Operosi e fieri trasferiscono qui tutto quanto era possibile recuperare dal distrutto luogo, pietra per pietra, colonne, gruppi e manufatti lapidei, ogni cosa che possa ricordare il glorioso passato. E verrà la primavera del Principato, l'epoca in cui Capua sarà la capitale di "Terra di Lavoro", come una volta era stata la capitale della "Campagna Felix". E in questi tempi di pace i Capuani accoglieranno i monaci benedettini sopravvissuti alle distruzioni. Il cenobio capuano sarà prolifico di cultura e di studi per più di trent'anni, e le miniature sui codici prodotti in Capua sono unanimemente riconosciute come le migliori. Poi Montecassino sarà ricostruito ma i monaci ricorrono al Tribunale Capuano per farsi riconoscere come i legittimi proprietari delle terre che erano state usurpate. E la pace verrà ricomposta e sancita nella pergamena di quel Placito che stabilisce il buon diritto di "parte

sancti Benedicti". In Capua si scrive in un documento ufficiale in lingua volgare la testimonianza giurata e ribadita tre volte del possesso delle terre sempre appartenute al Convento. È la prima volta, ed è certificato che Capua è il primo luogo di uso scritto e proclamato del volgare italiano.

Il Touring Club Italiano e per esso la sede capuana di "Aperti per voi" che si colloca, quale base operativa, nella chiesa di San Salvatore a Corte si è reso promotore della rievocazione dell'evento. Con Annamaria Troili, console del Tci, fa da corollario Pompeo Pelagalli, studioso di Capua, conoscitore attento degli eventi caratterizzanti la cultura cittadina, nonché fine dicatore.

Punto di riferimento dell'intera manifestazione è il cippo marmoreo inaugurato lo scorso anno dal presidente onorario dell'Accademia della Crusca, Professor Francesco Sabatini, cittadino onorario di Capua. Il monumento è posizionato nei giardinetti adiacenti la chiesa di San Salvatore, nella così detta zona "ad curtim".

Due giorni intensi di celebrazioni, rievocazioni ed eventi a Capua, per questo fine settimana.

Gli attori della compagnia "La Mansarda" interpreteranno i protagonisti dell'assise, domenica mattina alle ore 10,30, 11,15 e 12,00, nel cortile del palazzo del Governatore. Sarà questo, ancora una volta l'evento teatralizzato del "Placito Capuano" e Capua formalizzerà il primato di essere il primo luogo di uso scritto e proclamato del volgare italiano.

## Premio "Placito Capuano"

Nella chiesa di San Salvatore a Corte Cerimonia di consegna allo scrittore Marone

DI LUIGI DI LAURO

**N**ella splendida cornice della chiesa di San Salvatore a Corte, tipico esempio della presenza Longobarda a Capua, si è svolta la cerimonia di consegna del Premio "Placito Capuano", assegnato allo scrittore Lorenzo Marone con questa motivazione: personalità del mondo culturale, attraverso il suo lavoro editoriale, ha contribuito in modo determinante alla diffusione della lettura in Italia. L'avvocato Ottavio Mirra, già reduce del successo del *Circolo dei Lettori*, presso Cose d'Interni, ha brillantemente condotto l'incontro con l'autore del libro "Un ragazzo normale", incontro condiviso con la giornalista Rosaria Capacchione. Pubblico delle grandi occasioni per un successo annunciato, targato "Il Luogo della lingua Festival" con la direzione artistica di Giuseppe Bellone. Impeccabile, di grande talento, la lettura dei brani tratti da "Un ragazzo normale" per le edizioni Feltrinelli, da parte dell'attrice capuana Marina Cioppa. "Un ragazzo normale" offre uno spaccato di vita napoletana. Personaggio chiave del racconto è Mimi che ha dodici anni nel 1985, è il figlio del portiere dello stabile del Vomero in cui vive il giornalista del "Il Mattino" Giancarlo Siani. Mimi è un gran lettore, parla in modo forbito,



detesta il calcio e sogna i superpoteri. Del giovane giornalista lo attrae il sorriso, la disponibilità a chiacchierare, la modestia, la fama di grande coraggio. Siani muore la sera del ventitré settembre del 1985, assassinato sotto casa, al Vomero. Era appena giunto a bordo della sua Citroën Méhari con la caratteristica capote in tela, quando fu affrontato ed ucciso da malviviti. Il giorno prima, aveva scritto dello spaccio di eroina e dei "muschilli". La morte di Siani, cancella definitivamente l'innocenza fanciullesca di Mimi che si ritrova, suo malgrado, in un mondo che non avrebbe mai

voluto conoscere. Il raccontare il libro è stata, dunque, anche occasione per ricordare una voce di forte dissenso in quegli anni difficili. Il Premio "Placito Capuano" ha inaugurato l'edizione di quest'anno de *Il Luogo della Lingua Festival*. Nelle passate edizioni, nomi di spicco sono stati la scrittrice Dacia Maraini, il regista Matteo Garrone, l'attore e scrittore Marco D'Amore, lo scrittore Maurizio de Giovanni. L'artista Roberto Branco ha realizzato, in scala, il cippo marmoreo posizionato di fronte alla chiesa di San Salvatore a Corte, quale testimonianza del *Placito Capuano*. L'originale fu

inaugurato, l'anno scorso, alla presenza del Professor Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca, e cittadino onorario di Capua, nell'ambito della rievocazione del Placito, organizzato dal Touring Club Italia. Il premio a Lorenzo Marone è stato consegnato dagli studenti dell'Iret di Capua, con indirizzo turistico, accompagnati dalla docente Annamaria Califano, impegnati con CapuaSacra in un progetto alternanza lavoro finalizzato alla diffusione delle attività turistiche e culturali in programma nella città di Capua. Ed è proprio in occasione del "Il Luogo della Lingua Festival" che sono stati prodotti alcuni gadget tra cui una *Shirt* con la stampa delle frasi più significative scritte dagli autori premiati al Placito. La "prima" è stata donata a Lorenzo Marone.

L'autore, Lorenzo Marone è nato e vive a Napoli; dopo aver esercitato per quasi dieci anni la professione di avvocato, si è dedicato totalmente alla scrittura. Nel 2015 pubblica per Longanesi "La tentazione di essere felici", a cui è ispirato il film *La tenerezza di Gianni Amelio*; nel 2016 "La tristezza ha il sonno leggero"; nel 2017 è uscito, per Feltrinelli, *Margari domani resto*.





## Difendere la vita nascente

# Il bene di tutti

DI PIERO DEL BENE

**P**roprio non ci si riesce a capire: sembra un dialogo tra persone che masticano linguaggi diversi e non riescono a trovare un qualche simbolo che li metta in comunicazione. Parliamo dei pro-life e delle donne favorevoli al diritto all'autodeterminazione (propria). L'occasione è la ricorrenza dei 40 anni dalla promulgazione della legge 194 cosiddetta "sull'aborto". Sabato 19 maggio, circa quindicimila persone a Roma hanno manifestato contro tale legge. O almeno per chiederne un'applicazione più rigorosa e più attenta alla sua prima parte che parla della corretta informazione da fornire ad una donna che sta pensando di abortire la creatura che porta in grembo. Non si è molto parlato, ovviamente, di questa manifestazione. C'erano, quel giorno, il Royal wedding a Londra, l'addio alla Juventus di Buffon, il governo in via di formazione e tanti altri argomenti con più appeal verso il distratto pubblico lettore. Con sottile ironia, pericolosa, qualcuno ha fatto notare che non ci sono stati nemmeno incidenti. Dunque non se ne deve proprio parlare. A chi può interessare una manifestazione di circa quindicimila persone che voglio difendere il più indifeso? A dire la verità, qualcuno tra gli organizzatori aveva anche provato a smuovere le

acque, nei giorni precedenti, con alcuni manifesti shock secondo i quali "La prima causa di femminicidio al mondo è l'aborto". Hanno raccolto solo indignazione collaterale ed il solito invito alla sindaca Raggi affinché rimuovesse i manifesti. Storia già vista, liquidata, ad esempio da Televideo, con un frettoloso richiamo ad una manifestazione di alcuni "estremisti pro-life". Difendere la vita nascente è da estremisti, dunque? Sull'altro versante le donne dell'autodeterminazione si sono schierate contro questo continuo rimanere ancorati all'idea medioevale per cui una donna non può autodeterminarsi e scegliere per la propria vita. Si potrà mai mettere intorno ad un tavolo questi due approcci così diversi? Da una parte si guarda solo al piccolo nel grembo. Dall'altra si difendono solo gli interessi della madre (dicono: della donna ma non è evidentemente la stessa cosa). Uno sguardo d'insieme che li veda entrambi e pensi al benessere di entrambi sarà mai possibile? È troppo? Durante gli anni in cui è stata in vigore la legge in questione, come umanità abbiamo imparato tantissimo sul bambino nel grembo e comunque quanto basta per sedersi e ragionare ad "un tagliando", una revisione serena della legge che però tocca troppi nervi scoperti. "In un contesto come questo, - ha scritto un sacerdote in questi giorni - molti preferiscono tacere, stare lontani dalle polemiche. Lavorare in silenzio per ricostruire un tessuto culturale e solidale che favorisce l'accoglienza della vita. Una scelta legittima. Ma è legittima anche la scelta di coloro che vogliono portare in



piazza le proprie ragioni. Sono quelli che sabato hanno sfilato per le strade di Roma, sfidando il caldo e l'indifferenza. Non solo dei media ma spesso anche della comunità ecclesiale. Quindicimila persone e forse più arrivati da ogni parte d'Italia, pagando di tasca propria, solo per dire che la vita ha un valore. Non è una fatica inutile ma un segno visibile che esiste un popolo per la vita che non rinuncia a lottare perché la vita non è un bene negoziabile." Nella settimana che vive ancora degli echi della Pentecoste e della riunificazione dei linguaggi sotto il cielo non possiamo non considerare come il problema non sia solo di lingue. È una questione di prospettive: se guardo l'uno non difendo l'altro. Crediamo che, invece, sia possibile prendere a cuore le esigenze delle parti. Perché anche la donna che abortisce vive delle difficoltà e va accompagnata e aiutata. Ecco la sfida: aiutare tutti.

## A cinquant'anni da *Humanae vitae* e nella domenica della Santissima Trinità

# La beatitudine di Dio è felicità della generazione

DI ASSUNTA SCIALDONE

**U**no dei temi che maggiormente marcano la differenza tra noi di un "certo mondo passato" e i giovani di oggi che si preparano al matrimonio riguarda la "gestione" della sessualità all'interno del rapporto di coppia. Un aspetto viene posto particolarmente in discussione: perché il rapporto sessuale intenzionalmente chiuso alla vita non sarebbe amore? In termini un po' più tecnici, a loro non va giù il fatto che la dimensione unitiva del rapporto coniugale non possa

essere scissa da quella procreativa. Per loro l'amore è amore anche quando non è fecondo. Per ridurla ancora più all'essenziale: perché non "si possono" (purtroppo si finisce col parlare così) usare gli anticoncezionali e i contraccettivi? La questione, utile rimarcarlo, è sentitissima anche nella Chiesa e non da adesso. I lettori con qualche anno in più sulle spalle ricorderanno sicuramente le difficoltà con cui venne accolta l'Enciclica di Paolo VI su questi temi: l'*Humanae vitae*. Lo stesso Pontefice ne era consapevole: «questo insegnamento non sarà forse da tutti facilmente ac-

colto» (HV 18). Sono passati 50 anni dalla pubblicazione di quel documento profetico. Si moltiplicano per l'occasione gli incontri ed i convegni. Uno di essi ha visto come relatore il teologo milanese Pier Angelo Sequeri, che papa Francesco ha posto a capo del pontificio istituto teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia. Monsignor Sequeri, anche quando scrive solamente un editoriale per *Avvenire*, è di difficile lettura, richiede applicazione non comune: non si è smentito in quest'occasione. Tuttavia le cose che dice vanno amplificate per i tanti che affrontano, spesso con superficialità, i temi con cui abbiamo aperto. Dove nasce, si è chiesto, l'esigenza di non separare la dimensione unitiva da quella procreativa? Egli, giustamente, la fa risalire all'analogia tra l'amore dei coniugi e quello tra le Divine Persone della Trinità, che celebriamo proprio in questo fine settimana. In particolare la riferisce ad un aspetto dogmatico che la riguarda: l'eterna generazione del Figlio. "La beatitudine di Dio è felicità della generazione (è amore che non ripiega semplicemente su se stesso, ma si effonde come Spirito). Di qui procede, verosimilmente ogni amore e ogni giu-

stificazione dell'amore". È a questo fondamento che Sequeri riconduce "l'intima unione del significato unitivo e procreativo" messa in luce da *Humanae vitae*. Ed è così che egli dà ragione a ciò che l'Enciclica insegna a favore del ricorso ai ritmi naturali di fecondità e contro invece i contraccettivi artificiali: "L'intima unione del significato unitivo e del significato procreativo istituisce la giustizia dell'atto proprio dell'intimità coniugale. L'integrità di tale unione attiene alla struttura simbolica dell'atto coniugale: custodisce il significato naturale dell'affetto coniugale, anche indipendentemente dall'effetto procreativo, che i ritmi naturali delle sue condizioni già di per sé non impongono automaticamente. In parole povere: perché l'amore coniugale non può non essere fecondo? Perché partecipa di quello divino che è ininterrottamente generatore. Evidentemente, senza fede, questa dimensione non si vive. Ma risulta altresì evidente come, "in questa cornice, appare quindi giustificabile - onesta, lecita, coerente - la pratica dell'intimità coniugale che riconosce e asseconda la naturale sospensione dell'effetto generativo, mentre risulta ingiustificabile la pratica che procura e impone un'artificiosa sterilizzazione dell'atto coniugale".



3° Meeting Regionale della Vita Consacrata, al Santuario della Madonna dell'Arco (NA)

# Scegli la vita... ripudia il male

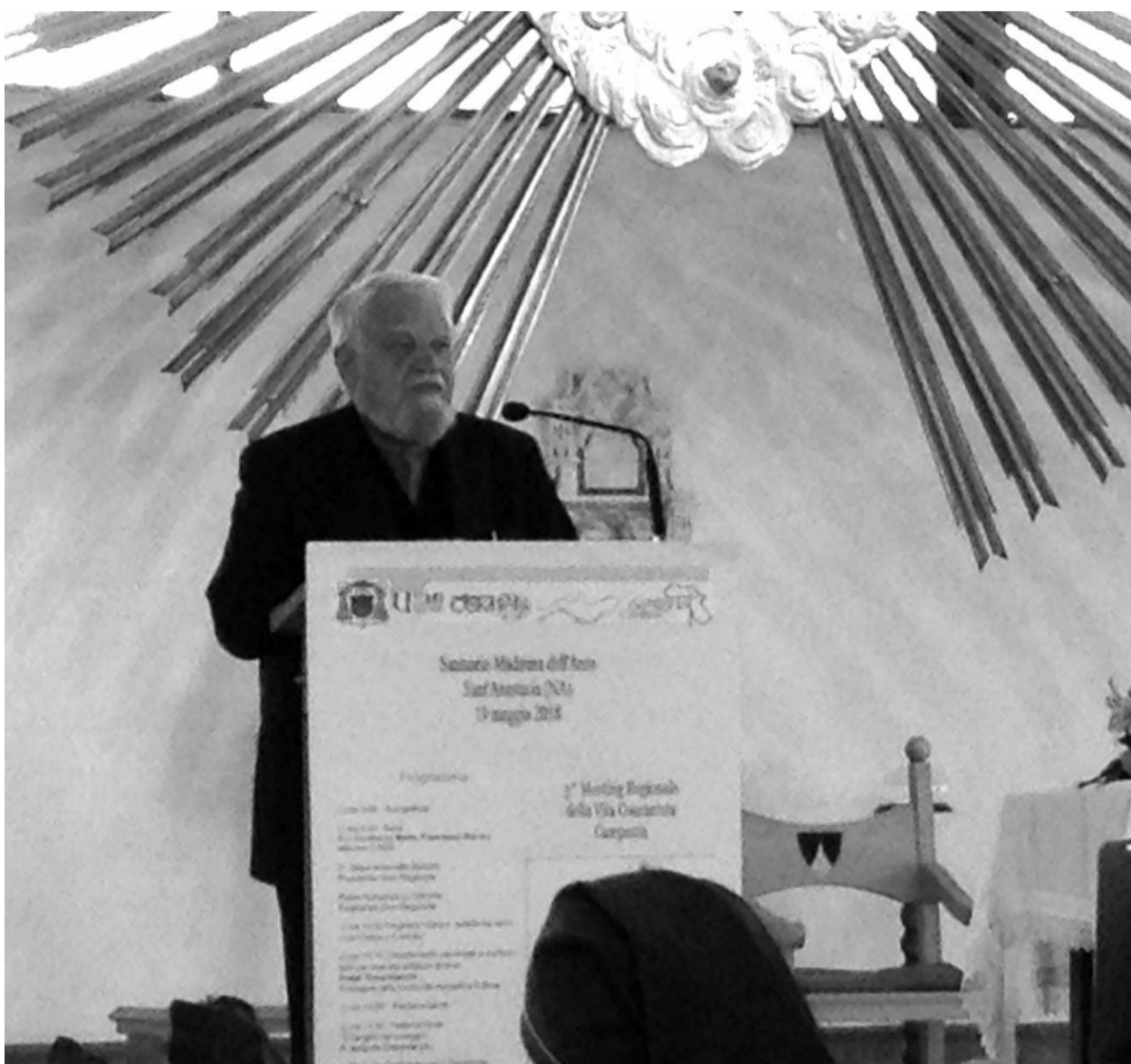
DI SUOR MARIA JESSICA NASSI

**A**lla vigilia della solennità di Pentecoste, sabato 19 Maggio, si è svolto il 3° Meeting Regionale della Vita Consacrata, al Santuario della Madonna dell'Arco (NA). Il tema della giornata è stato: "Discernimento personale e comunitario per una vita religiosa gioiosa". A farci gustare la bellezza della vita consacrata, ancora di più, è stato Fratel Enzo Bianchi, fondatore della comunità monastica di Bose. Ha sviluppato la sua relazione in quattro punti: Che cos'è il discernimento, il discernimento personale, il discernimento comunitario e il frutto del discernimento. Oggi viviamo un tempo di mutamento, un tempo di crisi che non si ferma alla crisi economica del mondo ma è ben più profonda. Discernere deriva dal latino *cernere* vedere chiaro, distinguere e *dis* tra; quindi significa vedere tra, giudicare tra. L'uomo è sempre spinto a scegliere; scegliere tra la vita e la morte, tra il bene e il male, tra la gioia e il dolore... la prima pagina della Genesi è la pagina essenziale per capire il discernimento. L'operazione del discernimento è dell'uomo, appartiene al cristiano e non bisogna ridurlo solo all'esame di coscienza. Ci sono persone che hanno ricco questo dono, è un dono che dà robustezza alla nostra vita, fa diventare adulti nella fede. Il frutto del discernimento è la gioia che è un dono, un impegno e non soltanto uno stato emozionale ma un tesoro prezioso che dobbiamo sempre rinnovare; non è una condizione psicologica ma è quella beatitudine con cui lo Spirito Santo ci indica che stiamo percorrendo la via della Santità. La vita consacrata è memoria evangelica, cioè seguire passo per passo quello che ha fatto Gesù e la preghiera è l'unica certezza che abbiamo, senza preghiera e senza gioia l'uomo è sterile; se la nostra vita non è gioiosa come possiamo attirare nuove vocazioni? Nel pomeriggio abbiamo avuto una

grande testimonianza da parte di don Antonio Coluccia che giovanissimo ha lasciato la sua vita di operaio per seguire l'improvvisa e grande vocazione: donarsi a Dio per aiutare gli ultimi, i sofferenti e gli emarginati come sacerdote vocazionista. Nel 2012 fonda l'opera "Don Giustino Onlus" e da un covo sequestrato alla banda della Magliana (Roma nord) ha ricavato un centro di accoglienza, anche per ragazzi legati alla camorra. E proprio per questo, dopo esser stato

minacciato di morte più volte, oggi vive sotto scorta per ragioni di sicurezza, ma va avanti più forte di prima.

Piene di gioia siamo ritornate a casa, pronte per attendere lo Spirito Santo e ringraziare il Signore di tutte queste grazie donate in questa giornata, sperando di essere consacrate sempre gioiose e testimoniare la vita bella di Gesù.



## Per una vita piena di gioia

La gioia è frutto dello Spirito Santo, è dono del Risorto

DI SUOR MARIA ANTONIETTA IADICICCO

**P**artecipare al 3° meeting regionale della vita consacrata mi ha fatto vivere emozioni forti nel vedere tanti consacrati e consacrate di culture diverse in ascolto dell'Unica voce: quella di Gesù, che ci chiama ad essere profezia nella Chiesa e nel mondo. Il tema di questa giornata è stato: "Discernimento personale e comunitario per una vita religiosa gioiosa", il relatore è stato fratel Enzo Bianchi. Ciò che caratterizza la vita consa-

crata è la gioia, come dice papa Francesco, il Signore non vuole volti tristi e musi lunghi ma consacrati gioiosi. La gioia è frutto dello Spirito Santo, è dono del Risorto e richiede impegno personale e una vita di preghiera. Oggi, più che mai, la Chiesa vive un momento storico di grande mutamento, ha bisogno di un grande discernimento. Noi consacrati ci domandiamo cosa vuole il Signore da noi, come possiamo venire incontro a queste nuove povertà? Tutto questo non è facile, richiede apertura di cuore all'azione dello Spirito, in-

vocazione continua nel chiedere questo dono, ci vuole discernimento comunitario. Essere aperti agli altri, accogliere, ascoltarci e ascoltare i segni dei tempi. Discernimento personale non demando. San Paolo parla del discernimento su sé stessi, percorso doloroso; è necessario entrare nella logica del combattimento spirituale accompagnato da una guida e dall'incontro personale con Gesù. In alcuni casi in nome della misericordia il discernimento trascende la legge. È stata provocante la testimo-

nianza di Padre Antonio Coluccia, uomo coraggioso, che testimonia il Vangelo della carità, accogliendo nella sua comunità ragazzi di strada legati alla camorra. Con forza ha gridato che noi religiosi dobbiamo aprire il cuore e le porte dei nostri istituti alle povertà di oggi e non chiuderci nei nostri conventi. Ringrazio il Signore per questo dono, spero che ogni consacrato testimoni gioia e fedeltà al Vangelo.

## Istituto Statale "S. Pizzi" di Capua

# Il coraggio di una scelta

### Impegno nel sociale per gli alunni del Pizzi

DI IANNOTTA MANUEL E CASTIELLO IMMA  
IV SCIENTIFICO B

Sabato 12 Maggio si è tenuta, presso la sala Magna del plesso cinematografico "Duel" di Caserta, la cerimonia di premiazione del concorso indetto dall'associazione A.I.D.O. (Associazione Italiana per la Donazione di Organi), rivolta alle scuole secondarie di secondo grado casertane. Ad apertura della cerimonia il presidente dell'A.I.D.O. della sezione di Caserta, Gennaro Castaldi, ha dato il benvenuto ai rappresentanti delle varie classi accompagnate dai rispettivi referenti d'istituto, e sono stati proiettati alcuni video per ricordare importanti personaggi testimonial dell'associazione come Federico Finozzi, presidente dell'associazione dell'A.I.D.O. Toscana che nel 2003 aveva subito un trapianto di fegato. Nonostante fosse un trapiantato, Finozzi ha partecipato nel 2005, con la nazionale italiana trapiantati, alla quindicesima edizione dei giochi mondiali dei trapiantati di London (Ontario), ottenendo eccellenti ri-

sultati. Finozzi si è spento all'età di 42 anni nel 2017. Oltre Federico Finozzi è stato ricordato anche il piccolo Nicholas Green, un bimbo statunitense di 7 anni che nel 1994 è stato vittima di un assassinio sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria mentre era diretto in Sicilia con i suoi genitori. Ferito gravemente, Nicholas si spense dopo alcuni giorni di agonia. I genitori autorizzarono il prelievo e la donazione degli organi, salvando così la vita a sette italiani; un gesto che contribuì all'epoca ad accendere i riflettori sulla donazione d'organi in tutto il paese. Grande parte della mattinata è stata occu-



pata dalla consegna dei premi ai vari classificati in due diverse categorie. La prima, una premiazione interna fra i vari istituti scolastici partecipanti, e una seconda relativa ai migliori progetti interscolastici con menzioni speciali. Tra i vincitori nella prima fase si è classificata con un racconto breve dal titolo "Serve coraggio per accendere una vita", l'alunna Ucciero Milena della quarta

scientifico B. Inoltre, l'istituto Pizzi di Capua, per la seconda volta, con gli alunni della quarta scientifico B, è rientrato nelle menzioni speciali con un'immagine dall'idea semplice ma che tocca pienamente i valori e il vero significato dell'iniziativa. L'immagine, raffigurante coppie di ragazzi che si scambiano organi, rappresenta in pieno l'opera di sensibilizzazione pre-concorso svolta proprio dall'associazione A.I.D.O. Grande soddisfazione per la referente del progetto prof.ssa Elena Trucchio e per la prof.ssa Lucia Di Furia, docente di italiano della classe, che ha guidato e motivato gli alunni nell'elaborazione dei due progetti. Ancora una volta un successo degli alunni del Pizzi che, particolarmente motivati e interessati a quelle che sono le problematiche sociali, rispondono sul campo con il loro straordinario impegno.

## Istituto "G. Galilei" di Mondragone

DI MARINELLA VIOLA

Nelle classi del liceo Scientifico "G. Galilei" di Mondragone, sede di Cancellone ed Arnone, in questo anno è stato trattato, come argomento interdisciplinare, il tema del viaggio. La scelta è stata dettata dalla complessità dell'argomento che si presta a molteplici approcci sia espliciti che metaforici. Il viaggio, del resto, è un'esperienza che permette di ampliare i propri schemi mentali, di conoscere realtà, persone e valori nuovi, di crescere allargando lo

sguardo fisico ed interiore a conoscere, accogliere, amare. "Il viaggio coincide con la vita, né più né meno: esso è forse altra cosa che un passaggio dalla nascita alla morte?" (Todorov; "Le morali della storia", TO 1995). I docenti hanno guidato i ragazzi in questa avventura di riflessione e di approfondimento nei modi più vari dettati dalla specificità dell'approccio disciplinare. Si è spaziato infatti dalla organizzazione, in lingua inglese, di un viaggio virtuale a Londra con relative simulate di

## Il desiderio di andare oltre

### Un viaggio alla scoperta di se stessi e del mondo

prenotazioni on line, identificazione dei luoghi da visitare e dei mezzi di trasporto da usare, al viaggio attraverso la scoperta delle radici della vita con l'estrazione del DNA di alcuni vegetali; l'argomento ha ovviamente stimolato riflessioni e approfondimenti sulle problematiche di bioetica correlate con le scoperte in materia di genetica. Gli alunni sono stati accompagnati a scoprire l'importanza della cultura, lo straordinario "Viaggio" attraverso la conoscenza del mondo e di se stessi. L'incontro con gli scrittori sia italiani che latini ha

evidenziato l'importanza dello sguardo che va "oltre", che non si ferma al consueto ed allo scontato. Il viaggio dantesco, per gli alunni del triennio, è stata una straordinaria esperienza dell'universalità nel tempo e nello spazio dei valori sociali e delle domande di fondo che caratterizzano ogni uomo. Ulisse, il "viaggiatore" per eccellenza è stato riconosciuto come emblema del desiderio di andare oltre, di conoscere anche l'inconoscibile. Il percorso scolastico li vede viaggiatori a volte inconsapevoli o addirittura riottosi sulla strada del sapere e del saper

fare, ma, allargando gli orizzonti, acquisendo nuovi strumenti di lettura e di interpretazione della propria esistenza e della realtà che li circonda, si ritrovano più liberi e consapevoli, capaci di guardare oltre le apparenze e i falsi miti. I vari approcci disciplinari hanno avuto come sfondo unificatore la tematica del viaggio come esperienza spirituale trattata dal docente di IRC che, evidenziando i pericoli connessi con il relativismo, la fuga dal "difficile" e la superficialità consumistica che caratterizzano la nostra società, ha proposto agli alunni una forte esperienza di ricerca della verità di sé, sulle orme di Sant'Agostino, in un percorso dinamico, effetto della lotta tra il bene e il male che si svolge dentro di noi, per fare esperienza della realtà trascendente di Dio nell'interiorità dell'anima. La ricerca non finisce, ma dura per sempre, guai al viaggiatore che ripone la valigia credendo di essere arrivato; tuttavia speriamo di aver suscitato nei ragazzi e forse anche in noi stessi interrogativi, riflessioni, curiosità significative.



## Casagiove

## La nostra fede

## Triduo di preparazione alla Pentecoste

DI SALVATORE VENTRONE

La Pentecoste è una festa che dona una consapevolezza nuova del nostro essere Chiesa. Per questo era importante accogliere e invocare lo Spirito Santo, sotto la protezione di Maria. Così, come gruppo Rns parrocchiale, abbiamo ardentemente desiderato un triduo di preparazione alla Pentecoste per tutta la comunità, la quale ha risposto con gioia all'invito del nostro parroco. A don John va il nostro riconoscimento "GRAZIE", perché ha voluto fortemente che la sua famiglia parrocchiale visse questi momenti di raccoglimento e di preghiera. Nei tre giorni del triduo



(17-18-19 maggio) ci siamo presentati al Signore con la nostra umanità, con i cuori aperti e le mani alzate, pregando il Santo Rosario allo Spirito Santo, salmeggiando i Vespri e partecipando alla Santa Messa, arricchita ogni sera dalle toccanti parole delle omelie di padre John. A culmine di tutto ciò, la dome-

nica di Pentecoste, nella S. Messa delle 18:30, abbiamo avuto la gioia di accogliere il coro del "Sacro Cuore" delle parrocchie "Capua-centro", che, con bellissimi canti, ha reso ancora più emozionante la nostra partecipazione all'Eucaristia. Sono stati giorni di intensa spiritualità, durante i quali, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo, abbiamo acceso la fiamma della nostra fede e il fuoco dell'amore verso Dio, riscoprendo i santi doni e i frutti dello Spirito.

**Grazie S.S. Trinità, che ci hai guidati e illuminati. Grazie Maria, per la Tua intercessione.**



## Marcianise

Domenica 20 maggio - IV tappa verso il Sinodo dei Giovani

## "...e quel giorno rimasero con Lui"

DI CARLA MORETTA

Una giornata tutta all'insegna della musica, della gioia e dell'incontro. Domenica 20 maggio, i giovani delle parrocchie dell'Arcidiocesi di Capua si sono radunati presso la parrocchia Santa Maria della Libera (Marcianise) per la quarta tappa che li porterà al Sinodo dei Giovani. Un'ennesima opportunità per riflettere e confrontarsi, in una giornata anche molto importante: la festa della Pentecoste.

Il tema "...e quel giorno rimasero con Lui" (Gv 1,39) ha portato i ragazzi a riflettere sui *legami* e gli *incontri*, grazie all'aiuto della dottoressa Maria Pia Colella. Il pomeriggio ha avuto inizio con un momento di accoglienza a ridosso del sagrato principale tra musica e balli. Con gli animi oramai accesi, i ragazzi si sono riuniti nel salone parrocchiale. Dopo il saluto di don Vin-



cenzo la parola è passata alla dottoressa che ha chiesto ai presenti se conoscessero la differenza tra emozione e sentimento, spiegando subito dopo che "l'emozione è una nuvola passeggera, il sentimento è una scelta!". Ha continuato, poi, spiegando che Dio ci ha creati con 5 emozioni principali: *felicità, tristezza, paura, rabbia e disgusto*. Il segreto della vita sta nel non soccombere ad esse, ed anche se la "negatività" sembrerebbe avere la meglio dobbiamo imparare a gestire le emozioni per "non rischiare di perdere la nostra vita". In seguito a tali riflessioni, i ragazzi si sono divisi in gruppi più piccoli per confrontarsi e rispondere principalmente ad una domanda: *Cosa porti oggi a casa con te, dopo questa esperienza?*

Terminato il confronto, la parola è passata ad Antonio, uno dei giovani del Consiglio Pastorale Parrocchiale e a don Paolo Dello Stritto, i quali hanno illustrato brevemente quello che accadrà ad agosto: cinque/sei giorni in direzione di Roma, per terminare tutti il percorso iniziato insieme. In conclusione i saluti dell'Arcivescovo Salvatore Visco, la sua benedizione e una preghiera alla Madonna.

Il pomeriggio è terminato dopo un breve momento conviviale, tra sorrisi, abbracci e scatti, con la promessa di rivedersi presto per continuare insieme il cammino con la V tappa, il prossimo 17 giugno.

## Santa Maria C.V.

## Perché l'8xmille alla Chiesa Cattolica?

DI MICHELE BUONANNO

Aiutare la Chiesa, attraverso i sacerdoti, per riscoprire i valori della solidarietà e della partecipazione comunitaria. **Lunedì 21 maggio nella Parrocchia di S. Erasmo** si è tenuto un incontro formativo sul valore del **Sovvenire** che ha richiamato l'attenzione sull'importanza della partecipazione dei fedeli al sostentamento dei sacerdoti, attraverso gli strumenti dell'otto per mille delle imposte sul reddito, da destinare in favore della Chiesa cattolica, e delle offerte liberali. Ne hanno parlato il diacono **Giovanni Dentice**, Incaricato regionale di Sovvenire, e **dott. Michele Castaldo**, nuovo Incaricato di Sovvenire per la Diocesi Capua. Nelle relazioni, al di là degli aspetti più tecnici ed operativi che hanno messo in luce, tra l'altro, la non onerosità della destinazione dell'8 per mille (nel

sensu che la stessa non comporta esborsi ulteriori rispetto alle imposte liquidate in dichiarazione), è emersa proprio l'importanza del senso della partecipazione dei fedeli, in uno spirito di solidarietà e di comunione, al sostentamento dei sacerdoti e, attraverso questi, al sostegno delle iniziative della Chiesa di cui facciamo parte. In occasione del convegno, i diversi gruppi parrocchiali hanno fattivamente collaborato alla realizzazione dell'evento formativo ed, anche sotto questo aspetto, che ha visto una nutrita partecipazione di fedeli, è stato realizzato un bel momento di comunione e di sensibilizzazione su un tema di grande interesse nell'attività della Chiesa. La Parrocchia S. Erasmo parteciperà al Concorso indetto dalla CEI TuttixTutti che premia, ogni anno, i migliori progetti di utilità sociali realizzati dalle Parrocchie.



**CAPUA** Un faro sul monte, che guarda verso di noi

# Un incontro costante con Dio

DI LUCIA CASAVOLA

**U**n faro sul monte, proietta il suo raggio luminoso, ad intervalli continui e regolari, invisibile è la sua struttura nelle notti tempestose. Guarda verso di noi, con discrezione e calma silenziosa. È questa l'immagine che vogliamo restituire raccontando del pellegrinaggio che la nostra parrocchia ha vissuto a Cerreto di Sorano, alla vigilia dell'apparizione della vergine Addolorata a Veronica Nucci il 19 maggio 1853. A un anno di distanza dai primi voti pronunciati da Suor Maria Cristina, siamo tornati a far visita a lei e alla sua comunità. La madre priora del monastero, suor Miriam, ci ha accolti come sempre con fare affabile e materno e ha acconsentito a parlarci della vita in clausura. Reduci dalla visita in mattinata alla tomba di Santa Cristina e al miracolo eucaristico di Bolsena, abbiamo fatto esperienza della gioia e della serenità che lascia spazio all'ascolto e alla ricerca di risposte. In molti, durante il viaggio, si sono chiesti come si vive in un monastero, come si svolge la giornata delle monache di clausura. E madre Miriam in semplicità ha dissipato l'alone di mistero che circonda la vita in clausura: «La nostra vita di monache carmelitane è scandita dal ritmo della preghiera e del lavoro suddivisi con equilibrio, ma anche con austerità nell'arco della stessa giornata. Iniziamo con l'ufficio delle letture alle ore 4.15, proseguiamo con la preghiera personale, alle 6.00 riprende la preghiera comunitaria col canto della lode di Dio, segue il silenzio e insieme nuovamente alle 8 per l'ora terza, fino alle ore

8.30, ora della Santa Messa. Inizia, quindi, il nostro tempo di lavoro nel quale ogni buona mamma di famiglia si troverebbe subito a suo agio. Per tutta la giornata la preghiera cosiddetta "oraria" scandisce il nostro tempo, ma ampio spazio è lasciato alla preghiera personale. L'atmosfera del nostro vivere è il silenzio. Un silenzio non vuoto, non imposto, che non ci isola, ma un silenzio che ci raccoglie attorno a una Presenza che ci ha affascinate e condotte al monastero: è la presenza di Gesù. Sono tempi vissuti in solitudine, il pranzo e la cena sono comunitari, sono le occasioni per trovare rassicurazione nella parola delle sorelle». Alla domanda se non sentono mai la tentazione di uscire tra la gente «Sì, tuttavia, la clausura da noi è vissuta come il legame matrimoniale: una monaca non è isolata dal mondo, ma semplicemente separata da esso per cogliere di questo ogni gioia e ogni dolore e trasformarli in rendimento di grazie. Si dicono tante cose sul senso della clausura, ma essere monaco o monaca è dire attraverso la vita che Dio è amore, che la preghiera, l'incontro costante con Dio, la comunione d'amore con Lui, ha il primo posto nella vita dell'uomo. È a partire da questa comunione che tutto il resto prende significato. La vita contemplativa è un servizio, una missione che Dio affida a delle persone, non migliori, né



più adatte secondo i canoni del mondo, ma semplicemente persone che Dio ha scelto e che hanno detto il loro sì, come si dice quando ci si sposa o quando si vive una qualunque altra missione. Dio ci ha chiamate a farci "preghiera" per gli altri, offrendo uno stile di vita che ci aiuta a realizzare questa missione. Essere preghiera è vivere la vita di Cristo quando si ritirava da solo sul monte a pregare e nel suo cuore portava le sofferenze e le gioie del mondo, esprimendole al Padre. Dalle parole di madre Miriam capiamo che il nodo non è la clausura o la vita attiva o il fare dei laici, ciò che davvero conta è stare al proprio posto e compiere la propria missione con amore e a servizio della collettività. Sembrerebbe monotona questa vita, visto che gli orari sono sempre gli stessi, salvo nei giorni di grande festa nei quali comunque variano di poco, eppure, ci rassicurano, non c'è un giorno uguale all'altro!

**Sant'Angelo in Formis** Un compleanno speciale

## Ricordi di un secolo... Tanti auguri maestra

DI GIOVANNA IZZO

**V**enerdì 18 maggio la comunità santangioiese ha festeggiato un compleanno speciale: i primi cento anni della signora Antonietta De Pascale, storica insegnante alle scuole elementari del paese, che ha istruito la maggior parte delle generazioni viventi in esso. Un momento emozionante che ha coinvolto tutti, dai più piccoli allievi rappresentanti l'odierna scuola primaria agli alunni più anziani della festeggiata. Un secolo di ricordi belli e brutti e un traguardo onorabilissimo e degno di essere festeggiato con una celebrazione di ringraziamento avutasi dalle Suore del paese e poi con un buffet aperto all'intera comunità in casa della festeggiata, insieme alla sua famiglia. Durante la santa messa tanti sono stati gli interventi di ex alunni commossi nel rivivere alcuni momenti lontani nel tempo e come ringraziamento speciale a Dio per il dono della vita ed essendo nata nel mese dedicato alla Madonna, la festeggiata ha intonato il canto "Regina Coeli", emozionando tutti i presenti. Alla maestra Antonietta, che ha raggiunto un'età da Guinness dei primati, non abbiamo però fatto una domanda: "Come si fa a vivere così a lungo?". Chissà, un giorno ce lo spiegherà. Ancora buon compleanno per altri cento anni.



CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 – 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa della Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa dell'Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	18.30	11.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 – 11.00 – 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	Chiesa di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 – 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 – 10.00 11.30 – 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 – 9.00 11.00 – 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 – 19.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Madonna del Carmelo	-	8.30 – 18.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Sant'Antonio di Padova	-	11.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Chiesa San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 – 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 – 9.00 18.30	8.00 – 10.00 11.30 – 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	9.00 – 11.00 – 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO		19.00	8.00 – 11.30 – 19.30
S. MARIA C.V.	SANT'ERASMO		18.30	9.30 – 11.00 – 18.30
S. MARIA C.V.	SANT'AGOSTINO		18.30	8.30 – 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO		18.30	9.00 – 11.00
S. MARIA C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO		7.00 – 19.00	7.30 – 10.00 – 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE		7.30 – 19.00	7.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE		8.30 – 19.00	8.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI		19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO		19.00	10.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO			10.00
S. MARIA C.V.		Suore Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.		Suore Domenicane di Pompei	7.15	
S. MARIA C.V.		Suore Vittime Espiatrici	7.30	
S. MARIA C.V.		Suore Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA		19.00	8.30 – 10.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA		18.30	7.00 – 8.30 10.00 – 11.30 – 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'		18.00	8.00 – 9.30 – 11.00
CASAPULLA	SANT'ELPIDIO VESCOVO		8.30 – 19.00	7.30 – 9.30 11.30 – 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		19.00	11.00 – 19.00
MAZZAFARRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA			9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		17.00	8.00 – 11.30 – 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)		10.00



**ARCIDIOCESI DI CAPUA**  
A.C.L.I. Progetto San Marcello  
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)  
P. Iva: 03234650616  
Reg. Trib di Santa Maria C.V.  
n. 764 del 22 Giugno 2010  
www.kairosnet.it

**per contatti e pubblicità**  
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Antonio Casale

**CAPOREDATTORE**  
Giovanna Di Benedetto

**GRAFICA**  
Giovanna Di Benedetto

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO**

Giuseppe Centore – Annamaria Medugno  
mons. Roberto Brunelli – Antonello Gaudino  
Piero Del Bene – Madre Amabile Galatà  
Daniele Nardi – Orsola Treppiccione  
Roberto Forgillo – Giovanni Della Corte  
Mons. Salvatore Visco – Anna Munno  
Anastasia Oliviero – Maria Merola  
Tiberio Gracco

**STAMPA**  
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



## Arte e Fede

### La Santissima Trinità

DI DON FRANCO DUONNOLO

**L**a raffigurazione di questo tema alle origini è rara e legata a pochi monumenti di difficile interpretazione, questo dovuto a quel travaglio ecclesiale nella formulazione del dogma trinitario, soprattutto nei suoi riflessi cristologici in quel drammatico clima di tensione per la crisi ariana. Esempio eloquente di questa difficoltà è il celebre "sarcofago dogmatico" del Museo Pio Cristiano (IV secolo)

All'inizio si tenta una iconografia della Trinità creatrice (spesso infatti presente anche Adamo ed Eva), come nel sarcofago di Arles, ritrovandola più tardi nei codici miniati del XII secolo.

Altra immagine simbolica della Trinità è quella adombrata nella visione di Abramo alla quercia di Mamre, presente nei mosaici ravennati.

Anche l'immagine del battesimo di Gesù si rivela *mysterium Trinitatis* nell'apparizione dall'alto della mano divina, che invia lo Spirito sotto-forma di colomba, non dimenticando che proprio in questo evento evangelico per la prima volta si rivela narrativamente la Trinità, com'era quella purtroppo perduta che si trovava nell'Abside di una delle Basiliche di Cimitile (V secolo), realizzata da San Paolino di Nola e descritta nelle sue epistole. Talvolta in alcune chiese troviamo il simbolo del triangolo, respinto però da S. Agostino perché proveniente dalla cultura manichea.

Anche nell'abside centrale della Basilica di S. Angelo in Formis vi possiamo leggere iconograficamente il mistero trinitario; in alto nel semicerchio l'occhio di Dio Padre, Lo spirito Santo sotto forma di colomba, e il Figlio nel Pantocratore seduto in trono.

Certamente però la rappresentazione trinitaria più conosciuta è quella del russo oggi santo, canonizzato il 1988 dalla Chiesa ortodossa, Andrej Rublev dipinta tra il 1422 e il 1427 e conservata nel Museo Tretjakov di Mosca. Il soggetto di tale rappresentazione è "l'ospitalità di Abramo" che troviamo nel capitolo XVIII della Genesi, che narra l'incontro alla quercia di Mamre tra il capostipite del popolo eletto e tre pellegrini, che la Bibbia chiama angeli. A partire dal IX secolo nei testi liturgici orientali l'episodio viene considerato come l'apparizione ad Abramo della Santissima Trinità. Su questo incontro Rublev tesse una sottile trama di evocazioni simboliche, che nel corso della storia hanno ricevuto varie interpretazioni. Le tre figure sono immerse in un armonioso colloquio (cerchio di comunione), che si esprime con sguardi e gesti che convergono sulla mensa, simbolo della eucarestia con agnello e coppa. Tutti sono d'accordo nell'individuare nei tre angeli la Trinità di Dio, solo che alcuni ritengono il Padre al centro, il Figlio alla destra, e lo Spirito Santo alla sinistra, altri invece interscambiano destra e sinistra e, altri ancora, vedono il Figlio al centro. La natura divina dei tre è sottolineata dai volti giovanili e identici, aureole uguali, colore azzurro (cielo), scettro (autorità). Nonostante però la somiglianza, i tre

hanno identità diverse riferite alla loro missione nel mondo. Questo si evince dai colori dell'abito, dalle posizioni dei corpi, dalla gestualità delle mani e dalla testa.

Al centro il Padre con tunica rosso porpora segno dell'amore fontale, quale fonte iniziale e principio. Il Figlio con due dita della mano destra appoggiate sulla mensa, rivelano le due nature umana e divina. L'altro, lo Spirito Santo sembra sul punto di mettersi in cammino per iniziare la sua missione, col manto verde segno di speranza, atteggiamento disponibile, ed entrambi rivolti al Padre. Il metropolita di Mosca Filarete in una omelia del 1816 in riferimento alla coppa posta sulla mensa dice "In questa coppa si legge tutto il mistero trinitario; infatti vi si trova l'amore del Padre che crocifigge, l'amore del Figlio crocifisso e l'amore dello Spirito Santo che trionfa con la forza della Croce"



## Tradizioni in cucina

### La "napoletanizzazione" del Buchteln



DI ANASTASIA OLIVIERO

**L**il Danubio è un rustico salato e dolce tipico della tradizione napoletana. Tipico della tradizione boema e di quella austriaca è il Buchteln, un antico dolce da thé che si compone di tante morbide sfere di pasta lievitata, farcite con marmellata di prugne e albicocche. Giovanni Scaturchio, pasticciere d'origine calabrese, nel 1905 aveva fondato una pasticceria a Napoli in piazza San Domenico Maggiore, pasticceria rinomata ancora oggi. Negli anni '20 del '900 Scaturchio era tornato a Napoli, dopo la Grande Guerra, portando con sé la sua sposa salisburghese. Della pasticceria Scaturchio erano già rinomate la Pastiera, i Babà, le Sfogliatelle ricce, i Roccocò, gli Struffoli, insieme al Susamiello calabrese ed è proprio dagli anni '20 che iniziarono ad esser prodotti dolci nuovi per i palati napoletani: lo Strudel, la torta Sacher e proprio il Buchteln, che venne presto "napoletanizzato" in Briochina del Danubio e poi in Danubio.

Secondo altre fonti, il Danubio avrebbe fatto la sua comparsa a Napoli già molto tempo prima, durante il regno dei Borbone. Nel 1768 re Ferdi-

## Il Danubio

nando IV prese in sposa Maria Carolina d'Asburgo-Lorena, la quale portò con sé un gruppo di cuochi viennesi. A corte la tradizione austriaca si fuse con quella napoletana e da tipico dolce d'Oltralpe, il Danubio divenne una ghiotta torta salata, con un ripieno fatto di ingredienti come salame e scamorza.

*Ingredienti per l'impasto*

- 700 g di farina**
- 200 g di acqua**
- 5 uova in totale (4 intere e 1 tuorlo)**
- 70 g di strutto o 80 g di burro (a scelta)**
- 60 g di zucchero semolato**
- 15 g di burro ammorbidito**
- 14 g di sale**
- 10 g di lievito di birra fresco**
- 10 g di olio evo**
- 1 cucchiaino di miele o malto**

*Ingredienti per il ripieno*

- Provola**
- Scamorza**
- Ricotta**
- Salame Napoli**
- Salsiccia**

*Preparazione*

Si comincia con la preparazione di un pre-impasto. Mescolare insieme dell'acqua tiepida, 200 grammi di farina, il cucchiaino di malto (o miele) ed il lievito sbriciolato. Porre in un recipiente l'impasto e ricoprilo con della pellicola trasparente e lasciarlo riposare per circa 40 minuti.

Poi impastare 120 grammi di farina, un uovo intero e 15 grammi di zucchero. Lavorate il tutto per qualche minuto. Quindi aggiungere il burro morbido e impastare fin quando l'impasto non sarà omogeneo.

Aggiungere al composto un uovo alla volta, 15 grammi di zucchero, e la farina così fino ad esaurimento di questi ingredienti. Solo alla fine unire all'impasto il tuorlo ed il cucchiaino di malto. A questo punto non dovete far altro che lavorare l'amalgama per altri 10 minuti. Infine aggiungere lo strutto e l'olio.

Ora l'impasto è pronto per riposare per almeno un quarto d'ora in una ciotola coperta con un canovaccio.

Trascorso questo tempo, riprendere il panetto e stenderlo a rettangolo su di un piano ben infarinato. Portare un lembo al centro del rettangolo e fate lo stesso con il lato opposto. Quindi porre l'impasto così sistemato in un contenitore sigillato per circa 12 ore nella parte bassa del frigorifero.

A questo punto prelevare il panetto dal contenitore, schiacciarlo leggermente con il matterello e dare un secondo giro di pieghe, usare la stessa tecnica adoperata in precedenza. Anche questa volta lasciate riposare il composto per un tempo di 30 minuti.

Ricavare dei panetti dal peso di 30 - 50 grammi. Schiacciarli in modo tale da ottenere dei dischi. Farcire con i formaggi e i salumi prescelti. Quindi chiuderli nel pugno e posizionarli in una teglia circolare imburata in precedenza.

Ad impasto terminato preparare un mix con del tuorlo a cui avrete aggiunto il latte e spennellatevi il Danubio.

Fate lievitare ulteriormente la torta rustica, quindi inserirla nel forno preriscaldato a 170°. Lasciar raffreddare e Buon Appetito!